

Pertanto, fidando in questa preghiera, domanderà perdono con certezza di essere esaudito chiunque si sarà dimostrato remissivo verso i suoi debitori. Verso i suoi debitori, non verso quelli del Signore. Si nota infatti in molti una cosa ancora peggiore: le ingiurie fatte a Dio, per quanto gravissime, ci trovano dolci e pieni di clemenza; ma

quando si tratta di offese anche minime fatte a noi, esigiamo una riparazione con severità inesorabile. È certo però che chiunque non avrà perdonato di cuore i torti ricevuti dal fratello, con questa preghiera otterrà per sé non l'indulgenza ma la condanna poiché chiederà lui stesso un giudizio più severo dicendo: "Perdonami come io ho perdonato". Se sarà trattato secondo la sua domanda, che altro gli potrà toccare se non di venir punito, a suo esempio, con una collera implacabile e una sentenza senza remissione? Se dunque vogliamo essere giudicati

benignamente, anche noi dobbiamo mostrarci benigni verso coloro che ci hanno arrecato qualche offesa. Infatti ci sarà perdonato nella misura in cui avremo perdonato loro, qualunque cattiveria ci abbiano fatto (GIOVANNI CASSIANO, *Collationes*, 9, 22).

vv 21-22 Mt

18,15-17: Se il

tuo fratello com-

terà una colpa contro di

te, va' e ammoniscilo fra te

e lui solo; se ti ascolterà, avrai

guadagnato il tuo fratello; se non

ascolterà, prendi ancora con te una o

due persone, perché ogni cosa sia risolta

sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non

ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non

ascolterà neanche la comunità, sia per te come il

pagano e il pubblicano.

Lc 17,3b-4: Se il tuo fratello commetterà una colpa,

rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se

commetterà una colpa sette volte al giorno contro di

te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito",

tu gli perdonerai".

Gen 4,13-15.23-24: Disse Caino al Signore: "Troppo

grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu

mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi

lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra

e chiunque mi incontrerà mi ucciderà". Ma il Signore

gli disse: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la

vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un

segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisce.

Pr 24,15-16: Non insidiare, come un malvagio, la

dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione,

perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma

i malvagi soccombono nella sventura.

Lv 19,17-18: Non covarai nel tuo cuore odio contro il

tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo,

così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti

vendicherai e non serberai rancore contro i figli del

tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso.

Io sono il Signore.

Mt 5,38-39: Avete inteso che fu detto: Occhio per oc-

chio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al

malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia

destra, tu porgigli anche l'altra.

Mt 7,3: Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio

del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel

tuo occhio?

1Pt 3,9: Non rendete male per male né ingiuria per

ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo

infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità

la sua benedizione.

Rm 12,19-21: Non fatevi giustizia da voi stessi,

carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto

infatti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno*

il suo, dice il Signore. Al contrario, *se il tuo nemico*

ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere:

facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti

sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma

vinci il male con il bene.

Lc 23,34: Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella parabola che leggiamo nel Vangelo di oggi, quella del re misericordioso (cfr Mt 18,21-35), troviamo per due volte questa supplica:

«Abbi pazienza con me e ti restituirò» (vv. 26.29). La prima volta è pronunciata dal servo che deve al suo padrone diecimila talenti,

una somma enorme, oggi sarebbero milioni e milioni di euro. La seconda volta viene ripetuta da un altro servo dello stesso

padrone. Anche lui è in debito, non verso il suo padrone, ma verso lo stesso servo che ha quel debito enorme. E il

suo debito è piccolissimo, forse come lo stipendio di una settimana.

Il cuore della parabola è l'indulgenza che il padrone dimostra verso il servo con il debito più grande.

Nella tradizione

ebraica, l'uomo era

tenuto a perdonare il

suo offensore fino a tre

volte. Pietro pensa di aver fatto

uno sforzo notevole, portando il

numero da tre a sette: "fino a sette

volte?" La risposta di Gesù è chiara: "Non

ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte

sette". Il perdono nella comunità cristiana, cioè,

è così essenziale che non può essere misurato, è

importante come l'ossigeno nell'aria; al di fuori del perdo-

no, la comunità cristiana non esisterebbe; dunque bisogna

scegliere in modo radicale il perdono come regola di vita.

La risposta di Gesù allude a un passo famoso dell'Antico

Testamento dove un discendente di Caino, Lamech,

esprime la sua legge di vendetta e dice: "Ho ucciso un

uomo per una mia scalfittura, un ragazzo per un mio livido;

Caino sarà vendicato sette volte, ma Lamech settanta sette

volte" (Gn 4, 23-24). Lamech ha scelto la vendetta come

stile di vita, ha scelto l'eliminazione dell'avversario: è per

lui il modo migliore di difendersi. Gesù prende le stesse

parole di Lamech, ma le capovolge: se Lamech voleva una

vendetta senza limite, Gesù chiede alla comunità cristiana

un perdono illimitato. Naturalmente, viene da chiedersi:

perché? Gesù allora spiega la logica del perdono con la

parabola del servo spietato: "A proposito, il regno dei cieli

è simile a un re...": si tratta di entrare in una logica nuova,

in un modo di pensare nuovo. Il regno di Dio, infatti, è

molto diverso dalla società umana, mondana; dobbiamo

capire le regole di questo regno, e come si fanno i conti nel

regno di Dio: se secondo una stretta giustizia, o secondo

una legge di gratuità.

(A): Si parte con una domanda: "Signore, quante volte

dovrò perdonare al mio fratello?". Siamo nel contesto

del "discorso ecclesiale", quindi una serie di parole di

Gesù che descrivono lo stile dei rapporti che si devono

stabilire nella comunità dei discepoli: che tipo di relazione

e di atteggiamento? Quindi la domanda viene chiarissima:

"Signore, quante volte dovrò perdonare?". Che dà per scon-

tato che il perdono sia necessario nella comunità cristiana,

e questo è già un passo notevole, quindi è una assunzione

di responsabilità chiara nei confronti della comunione

ecclesiale. Il perdono è necessario; ma quante volte?

(B): Se nella logica di Lamech la vendetta è senza misura

– perché solo in questo modo è efficace – nella comunità

cristiana la logica è il perdono senza misura, perché solo

in questo modo corrisponde alla identità della comunità

cristiana del credente. Un dovere di perdonare di questo

genere è comprensibile attraverso una rilettura della espe-

rienza di fede cristiana; e la parabola del "servo spietato"

vuole essere questo.

(C): Deve essere chiaro che il debito contratto con Dio è

un debito pre-pagato, è un debito per il quale c'è già stato

qualcuno venduto nei suoi affetti, nei suoi averi, nella sua

persona, che ci ha permesso di stare davanti a Dio alla

XXIV domenica del tempo ordinario A 17 settembre 2023

Alleluia, alleluia.

Gv 13, 34

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18, 21-35

In quel tempo, ²¹ Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte^A dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²² E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette^B. ²³ Per questo, il regno dei cieli^C è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

²⁴ Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva^D diecimila talenti. ²⁵ Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito^E. ²⁶ Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me^F e ti restituirò ogni cosa". ²⁷ Il padrone ebbe compassione di quel servo,

lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸ Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". ²⁹ Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". ³⁰ Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹ Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³² Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³ Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"^G.

³⁴ Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵ Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

Dal Salmo 102 (103)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,

quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,

non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,

guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,

ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,

non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati

e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,

così la sua misericordia è potente

su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,

così egli allontana da noi le nostre colpe.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del Siracide

Sir 27,30 – 28,7

^{27.30} Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.

^{28.1} Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre

presenti i suoi peccati. ² Perdoni l'offesa al tuo prossimo e per la tua

preghiera ti saranno rimessi i peccati. ³ Un uomo che resta in collera

verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? ⁴ Lui

che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per

i propri peccati? ⁵ Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come

può ottenere il perdono di Dio? Chi esierà per i suoi peccati? ⁶ Ricordati

della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta

fedele ai comandamenti. ⁷ Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,

l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. *Parola di Dio.*

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 14, 7-9

Fratelli, ⁷nessuno di noi vive per se stesso e

nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi

viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo,

moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che

moriamo, siamo del Signore.

⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato

alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio.

pari: e costui è il Cristo. Bisogna che sia chiaro questo, perché altrimenti il Vangelo, che poi ci chiamerà a rivedere il nostro rapporto con gli altri, rischierà di diventare solamente una dottrina sociale.

(D): La parabola è costruita in tre scene: la prima si svolge dentro al palazzo del re. Il re fa i conti e gli viene presentato un servo che gli è debitore di diecimila talenti. La seconda scena avviene fuori, nella strada; il re non c'è più, c'è il servo perdonato e un altro servo che gli è debitore di cento denari. La terza scena è ancora nel palazzo, e il re è di nuovo il protagonista. C'è un debito al centro del racconto e tre possibilità di estinguerlo: intanto, esigerlo "se non mi paghi, ti mando in prigione"; è duro, ma è stretta giustizia. Altra possibilità è dilazionarne il pagamento, per amicizia, tra un mese, tra un anno... il che va al di là della giustizia. La terza possibilità è la cancellazione del debito che è, nella parabola, lo stile proprio dell'amore di Dio. Su queste tre possibilità gioca la parabola: il re minaccia di prigione il servo, se questi non paga; il servo chiede una dilazione, e il padrone usa la terza possibilità: il perdono, la cancellazione del debito.

(E): Per qual motivo il padrone perdona il debito? Il Vangelo usa solo un verbo, per spiegare questo atteggiamento: *"Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito"* (v. 27): il padrone ha avuto pietà. Nel testo greco, *impietositosi* è una parola tipica dell'amore materno: viene dalle viscere; di fronte a suo figlio, una madre si commuove, non riesce a essere dura perché le sue viscere si ribellano. Ora, questo re si commuove come una madre; il re vede il servo non come un estraneo, ma come una parte di se stesso, perciò si commuove. È un verbo importante: è il verbo del buon Samaritano. Il sacerdote e il levita non si fermano, mentre il buon Samaritano si commuove, scende dalla cavalcatura e fa tutto quello che poteva fare di bene per il ferito. Anche il padre del figlio prodigo, quando vede il figlio che torna da lontano, si commuove, gli corre incontro e lo bacia. Questo verbo esprime non solo una commozione interna, ma una commozione che si esprime in comportamenti concreti.

(F): Le tre scene: nel palazzo, in strada, e ancora nel palazzo sono la vita del cristiano. Noi siamo ora nella seconda scena, per strada, noi e i nostri compagni. Dio, direttamente, non interviene e ci lascia essere buoni o cattivi. Ma prima della scena in cui ci troviamo, ce n'è stata un'altra in cui Dio ci ha regalato la vita; e dopo, ci sarà il momento in cui Dio ricomparirà, e sarà il Giudizio. La vita cristiana sta tra il gesto di amore di Dio che è all'inizio: il perdono, la redenzione e il giudizio. L'uomo non è in grado di pagare la sua vita: tutto quello che ha, lo ha ricevuto; può ringraziare il Signore, ma rimane sempre più in basso del dovuto, rimarrà sempre in debito. Nei confronti di Dio, la vita dell'uomo è essenzialmente una vita di debito, anche se non ha commesso gravi colpe, perché deve a Dio la vita e tutto quello che ha. Abbiamo alle spalle un dono infinito: non dobbiamo dimenticare che la vita cristiana nasce dal dono di Dio; Israele esiste perché è stato liberato da Dio; lo stesso vale per ciascuno di noi. San Paolo scrive: *"Non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio – tutti, cioè ebrei e pagani, sono peccatori – ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Gesù Cristo"* (Rm 3, 23-24): nessuno di noi può meritare la redenzione di Cristo, siamo tanto peccatori che Dio, "impietositosi" condona il nostro debito; la redenzione, infatti, è la cancellazione gratuita del nostro debito. Questo gesto di Dio è essenziale: la vita cristiana nasce dal dono di Dio, vive e respira del dono di Dio.

(G): Psicologicamente, il perdono non è facile. La parabola però ci insegna che solo il ricordo del perdono ricevuto ci dà la forza di perdonare: se vogliamo diventare capaci di perdonare, dobbiamo renderci conto sempre più in profondità del perdono che abbiamo ricevuto e imparare a gioire di questo perdono: l'uomo contento riesce a perdonare, mentre non riesce quello triste. Allora, se siamo contenti dell'amore di Dio, se capiamo che è così grande e immeritato da dover saltare di gioia, sentiremo i debiti degli altri non più così pesanti e insuperabili. Dimenticandoci invece dell'amore del Signore, ci sarà difficile perdonare gli altri. Per imparare a perdonare, dovremo avere pazienza con la nostra psicologia e il nostro temperamento, ma soprattutto dovremo lavorare nella dimensione della fede, cercando di capire il perdono di Dio verso di noi, quanto siamo debitori e quanto abbiamo ricevuto gratuitamente. Man mano che crescerà questa consapevolezza, crescerà anche la forza di perdonare. L'esperienza del perdono diventerà fondamentale per la comunità cristiana che si caratterizza proprio dalla capacità di perdonarsi a vicenda, di portare i pesi gli uni degli altri, sapendo che il Signore ha portato i pesi di tutti.

Prefazio suggerito: "Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato" (prefazio del tempo ordinario, VII).

L'evangelista sottolinea che «il padrone ebbe compassione – non dimenticare mai questa parola che è proprio di Gesù: "Ebbe compassione", Gesù sempre ebbe compassione – [ebbe compassione] di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito» (v. 27). Un debito enorme, dunque un condono enorme! Ma quel servo, subito dopo, si dimostra spietato con il suo compagno, che gli deve una somma modesta. Non lo ascolta, inveisce contro di lui e lo fa gettare in prigione, finché non avrà pagato il debito (cfr v. 30), quel piccolo debito. Il padrone viene a saperlo e, sdegnato, richiama il servo malvagio e lo fa condannare (cfr vv. 32-34): "Io ti ho perdonato tanto e tu sei incapace di perdonare questo poco?".

Nella parabola, troviamo due atteggiamenti differenti: quello di Dio – rappresentato dal re – che perdona tanto, perché Dio perdona sempre, e quello dell'uomo. Nell'atteggiamento divino la giustizia è pervasa dalla misericordia, mentre l'atteggiamento umano si limita alla giustizia. Gesù ci esorta ad aprirci con coraggio alla forza del perdono, perché nella vita non tutto si risolve con la giustizia lo sappiamo. C'è bisogno di quell'amore misericordioso, che è anche alla base della risposta del Signore alla domanda di Pietro che precede la parabola. La domanda di Pietro suona così: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?» (v. 21). E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette» (v. 22). Nel linguaggio simbolico della Bibbia, questo significa che noi siamo chiamati a perdonare sempre!

Quanta sofferenza, quante lacerazioni, quante guerre potrebbero essere evitate, se il perdono e la misericordia fossero lo stile della nostra vita! Anche in famiglia, anche in famiglia: quante famiglie disunite che non sanno perdonarsi, quanti fratelli e sorelle che hanno questo rancore dentro. È necessario applicare l'amore misericordioso in tutte le relazioni umane: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, all'interno delle nostre comunità, nella Chiesa e anche nella società e nella politica.

Oggi, al mattino, mentre celebravo la Messa, mi sono fermato, sono stato colpito da una frase della prima Lettura, nel libro del Siracide. La frase dice così: "Ricorda la fine e smetti di odiare". Bella frase! Pensa alla fine! Pensa che tu sarai in una bara... e ti porterai l'odio lì? Pensa alla fine, smetti di odiare! Smetti il rancore. Pensiamo a questa frase, tanto toccante: "Ricorda la fine e smetti di odiare".

Non è facile perdonare, perché nei momenti tranquilli uno dice: "Sì, questo me ne ha fatte di tutti i colori ma anch'io ne ho fatte tante. Meglio perdonare per essere perdonato". Ma poi il rancore torna, come una mosca fastidiosa d'estate che torna e torna e torna... Perdonare non è soltanto una cosa di un momento, è una cosa continua contro questo rancore, questo odio che torna. Pensiamo alla fine, smettiamola di odiare.

La parabola di oggi ci aiuta a cogliere in pienezza il significato di quella frase che recitiamo nella preghiera del Padre nostro: *"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"* (Mt 6,12). Queste parole contengono una verità decisiva. Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo. È una condizione: pensa alla fine, al perdono di Dio, e smettiti di odiare; caccia via il rancore, quella mosca fastidiosa che torna e torna. Se non ci sforziamo di perdonare e di amare, nemmeno noi verremo perdonati e amati.

Affidiamoci alla materna intercessione della Madre di Dio: Lei ci aiuti a renderci conto di quanto siamo debitori verso Dio, e a ricordarlo sempre, così da avere il cuore aperto alla misericordia e alla bontà. (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 13 settembre 2020).

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito..." Queste parole sarebbero sufficienti per affermare che il centro della nostra fede e della relazione con Dio non è essenzialmente il peccato. Spesso invece si considera il sacrificio della croce come il pagamento di un debito verso Dio, come se lui lo esigesse! Nel nostro rapporto con Dio la relazione tra peccato e perdono sparisce, perché il perdono del peccato è un atto di pura misericordia. Pertanto, questo Figlio unigenito non viene sulla terra per espiare ma per amare, per dirci che Dio ci ama, non solo noi, ma tutto il mondo: i fiori, le piante, gli animali, le stelle... Se lo sguardo di Dio è amorosamente posato sul mondo, come abbiamo noi il diritto di trattarlo in modo così selvaggio, brutale ed egoistico? Tutti, in un modo o nell'altro, partecipiamo al saccheggio, all'uso spregiudicato e fole delle cose del mondo, delle sue bellezze... Basti pensare allo spreco, lo spreco del pane, per esempio... Tutto a nostro uso e consumo, creato e creature... Dobbiamo ripensare all'amore di Dio per il mondo, e dobbiamo finalmente abbandonare la visione che ci siamo fatti del peccato personale, che facilmente si lava con una confessione che ci ridà poi il coraggio per continuare con lo stesso stile di vita. Dobbiamo considerare che siamo inseriti in un grande progetto, che è questo: riportare noi stessi e le cose alla propria verità, che è essere figli di Dio, partecipi della sua creazione. È questo che il Cristo, espulso dalla società, gettato fuori dalle porte della città e messo in croce, è venuto a portarci. Eppure continuiamo a costruire basiliche sfarzose, forse per coprire i nostri tradimenti... Lui non vuole tutte queste cose che gli offriamo. Lui desidera soltanto che ne realizziamo una: *amorizzare il mondo*" (Arturo Paoli).

non sanno quello che fanno".

vv 25-30 Lc 7,12-13.40-42: Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?".

Gl 2,18: Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Is 63,8-9: Disse: "Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno", e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato.

Os 11,8-9: Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.

Sal 106,44-45: egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore.

Gdc 2,18: Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano.

Lc 15,20: Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Mc 1,40-41: Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!".

Mc 6,34: Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Mc 8,1b-2: chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare.

Mt 14,14: Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Gc 5,11: Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Ne 9,16a.17b: Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia... hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e non li hai abbandonati.

Lc 12,58-59: Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo".

vv 33-35 Mc 11,25: Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe".

Mt 6,11.12.14-15: Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori... Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Ef 4,31-32: Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Col 3,12-13: Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

2Cor 2,5-11: Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, cosicché voi dovrete piuttosto usarli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità;... A chi voi perdonate, perdonano anch'io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.